

Oggi un milione di copie Nessuna resti invenduta!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 18

DOMENICA 18 GENNAIO 1959

ALLA CASA BIANCA UNA PICCOLA CONFERENZA AL VERTICE: QUASI DUE ORE DI COLLOQUIO

Mikoian e Eisenhower discutono «utilmente» La conferma dei fatti di Berlino, Germania e disarmo

I due statisti si sono dichiarati soddisfatti del colloquio - Una conferenza al livello dei ministri degli esteri prima del 27 maggio su Berlino? - Scambio di auguri fra Ike e Krusciiov - Domani incontro fra Mikoian e il sottosegretario USA al commercio

Trentotto anni fa, a Livorno, si costituì il Partito Comunista italiano. Con quel fatto si volle dare al proletariato una guida rivoluzionaria sicura, capace di fare esercitare alla classe operaia e a tutti i lavoratori una funzione decisiva e dirigente nello sviluppo della società italiana.

Ma qui vogliamo porre una questione. Il Partito Comunista, nonostante le difficoltà incontrate al suo nascere, nella resistenza al fascismo, nel corso delle dure battaglie sostenute contro i nemici spietati, è riuscito a tempestarsi come un partito d'acciaio, a svilupparsi come un grande partito di massa, il più grande di tutti in Italia. Nei momenti decisivi della nostra storia nazionale, il Partito Comunista è stato quello che ha dato un contributo decisivo al successo delle soluzioni più riproposte al progresso democratico e sociale del Paese.

un processo di più accentratrice concentrazione monopolistica che pone i gruppi monopolistici maggiori sempre più contro nuovi ceti produttivi e l'insieme della popolazione. Sono questi gruppi monopolistici che tendono non solo a logorare, ma a ridurre sempre di più le libertà e le posizioni democratiche, a svuotare di ogni reale contenuto e anche a sopprimere le stesse istituzioni parlamentari.

Contro questa minaccia è necessaria e indispensabile l'unione di tutte le forze lese dal predominio e dalla politica del monopolio. Solo questa unione può dare scacco alle forze che sostengono questa politica, può costituire una reale alternativa all'attuale monopolio politico della Democrazia cristiana.

Ma questa alternativa può essere portata avanti dall'unione di tutte le forze popolari, dall'unità operaia e dall'alleanza dei lavoratori con tutti gli strati colpiti dall'azione dei monopoli. Per questo, senza unità di azione tra i partiti che si richiamano alla classe operaia e al socialismo, senza la lotta di questi partiti volta non a confondersi il terreno e le forze, ma ad appoggiarsi l'uno contro l'altro, a estendere la mobilitazione unitaria e popolare, non vi può essere possibilità di reale alternativa democratica.

È il nostro Partito che ha elaborato, negli ultimi anni, sulla base delle indicazioni già date dal compagno Gramsci, una via italiana, una via democratica al socialismo. L'VIII Congresso del nostro Partito ha approfondito lo studio dello sviluppo capitalistico in Italia. Carlo, non si sa perché, in questo sviluppo, nessuno di quei nuovi elementi che hanno portato alcuni a parlare entusiasticamente di neo-capitalismo, cioè di possibilità di uno sviluppo socialista, partendo dall'accettazione del sistema capitalistico stesso e dalla collaborazione con i gruppi dirigenti di questo sistema.

Il nostro VIII Congresso ha constatato, non un processo di neo-capitalismo, ma un processo di più accentratrice concentrazione monopolistica che pone i gruppi monopolistici maggiori sempre più contro nuovi ceti produttivi e l'insieme della popolazione.

Ma questa alternativa può essere portata avanti dall'unione di tutte le forze popolari, dall'unità operaia e dall'alleanza dei lavoratori con tutti gli strati colpiti dall'azione dei monopoli.

È il nostro Partito che ha elaborato, negli ultimi anni, sulla base delle indicazioni già date dal compagno Gramsci, una via italiana, una via democratica al socialismo.

Nessuno può mettere in dubbio che in tutti gli anni della sua esistenza il nostro Partito non abbia assolto, e anche brillantemente, le sue funzioni per cui fu costituito. Nella buona e nella avversa fortuna, sotto la dittatura fascista e durante la occupazione tedesca, nella lotta avanzata di liberazione, come nella ricostruzione e nella difesa democratica, il nostro Partito è sempre stato alla testa del proletariato, delle masse lavoratrici e di tutto lo schieramento democratico.

È il nostro Partito che ha elaborato, negli ultimi anni, sulla base delle indicazioni già date dal compagno Gramsci, una via italiana, una via democratica al socialismo.

Il nostro VIII Congresso ha constatato, non un processo di neo-capitalismo, ma un processo di più accentratrice concentrazione monopolistica che pone i gruppi monopolistici maggiori sempre più contro nuovi ceti produttivi e l'insieme della popolazione.

Ma questa alternativa può essere portata avanti dall'unione di tutte le forze popolari, dall'unità operaia e dall'alleanza dei lavoratori con tutti gli strati colpiti dall'azione dei monopoli.

È il nostro Partito che ha elaborato, negli ultimi anni, sulla base delle indicazioni già date dal compagno Gramsci, una via italiana, una via democratica al socialismo.

Il nostro VIII Congresso ha constatato, non un processo di neo-capitalismo, ma un processo di più accentratrice concentrazione monopolistica che pone i gruppi monopolistici maggiori sempre più contro nuovi ceti produttivi e l'insieme della popolazione.

Ma questa alternativa può essere portata avanti dall'unione di tutte le forze popolari, dall'unità operaia e dall'alleanza dei lavoratori con tutti gli strati colpiti dall'azione dei monopoli.

È il nostro Partito che ha elaborato, negli ultimi anni, sulla base delle indicazioni già date dal compagno Gramsci, una via italiana, una via democratica al socialismo.

Il nostro VIII Congresso ha constatato, non un processo di neo-capitalismo, ma un processo di più accentratrice concentrazione monopolistica che pone i gruppi monopolistici maggiori sempre più contro nuovi ceti produttivi e l'insieme della popolazione.

È il nostro Partito che ha elaborato, negli ultimi anni, sulla base delle indicazioni già date dal compagno Gramsci, una via italiana, una via democratica al socialismo.

Il nostro VIII Congresso ha constatato, non un processo di neo-capitalismo, ma un processo di più accentratrice concentrazione monopolistica che pone i gruppi monopolistici maggiori sempre più contro nuovi ceti produttivi e l'insieme della popolazione.

Ma questa alternativa può essere portata avanti dall'unione di tutte le forze popolari, dall'unità operaia e dall'alleanza dei lavoratori con tutti gli strati colpiti dall'azione dei monopoli.

È il nostro Partito che ha elaborato, negli ultimi anni, sulla base delle indicazioni già date dal compagno Gramsci, una via italiana, una via democratica al socialismo.

Il nostro VIII Congresso ha constatato, non un processo di neo-capitalismo, ma un processo di più accentratrice concentrazione monopolistica che pone i gruppi monopolistici maggiori sempre più contro nuovi ceti produttivi e l'insieme della popolazione.

Ma questa alternativa può essere portata avanti dall'unione di tutte le forze popolari, dall'unità operaia e dall'alleanza dei lavoratori con tutti gli strati colpiti dall'azione dei monopoli.

È il nostro Partito che ha elaborato, negli ultimi anni, sulla base delle indicazioni già date dal compagno Gramsci, una via italiana, una via democratica al socialismo.

Il nostro VIII Congresso ha constatato, non un processo di neo-capitalismo, ma un processo di più accentratrice concentrazione monopolistica che pone i gruppi monopolistici maggiori sempre più contro nuovi ceti produttivi e l'insieme della popolazione.

Ma questa alternativa può essere portata avanti dall'unione di tutte le forze popolari, dall'unità operaia e dall'alleanza dei lavoratori con tutti gli strati colpiti dall'azione dei monopoli.

PER DUE BAMBINI NEGRI

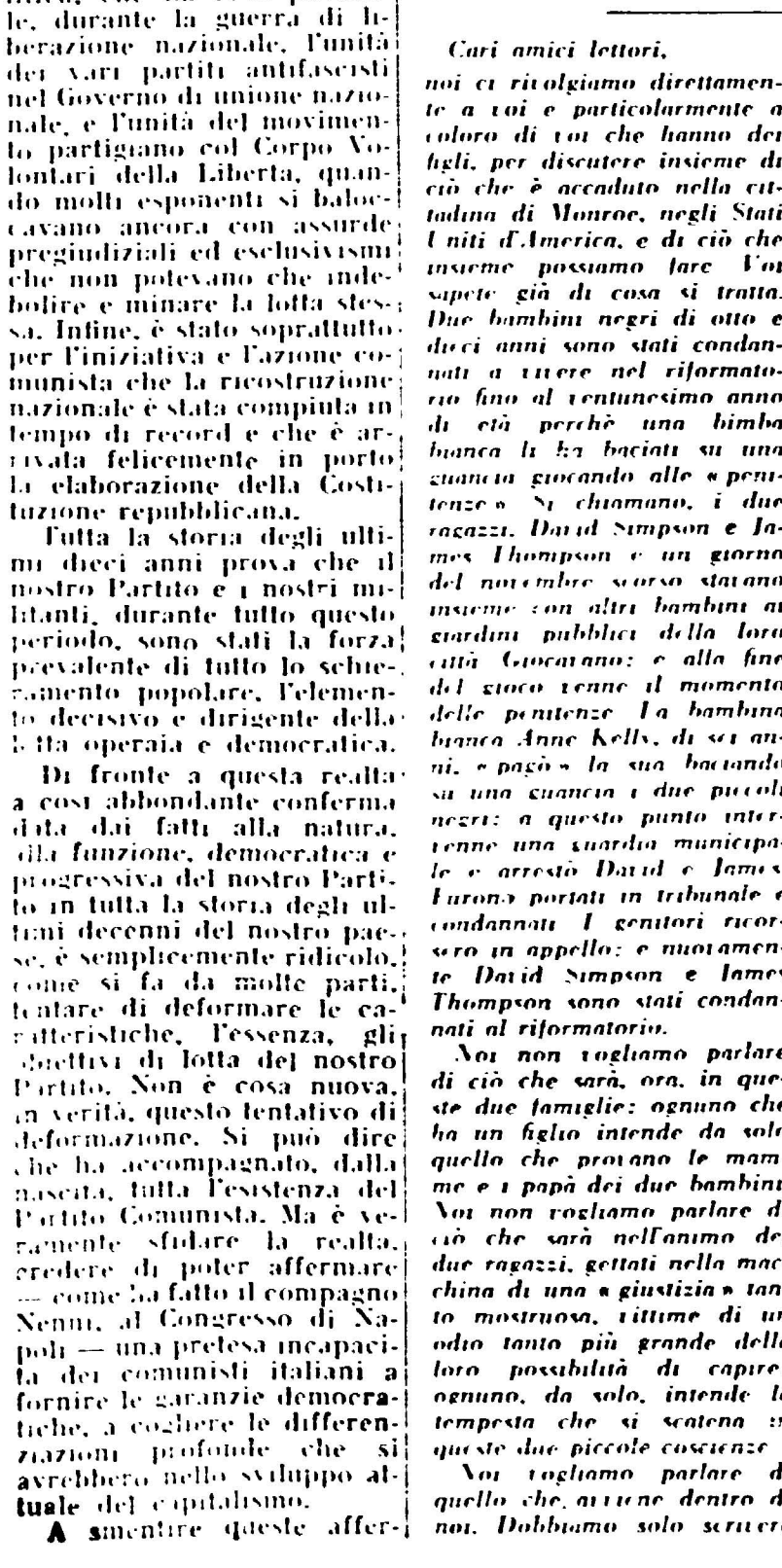
Cari amici lettori, noi ci rivolgiamo direttamente a voi e particolarmente a coloro di voi che hanno dei figli, per discutere insieme di ciò che è accaduto nella cittadina di Monroe, negli Stati Uniti d'America, e di ciò che insieme possiamo fare. Due bambini negri di otto e dieci anni sono stati condannati a vivere nel riformatorio fino al ventunesimo anno di età perché una bimba bianca li era bicchieri su una quantità enorme di bambini neri e bianchi. Due ragazzi, David Simpson e James Thompson sono stati condannati al riformatorio.

Ma questa alternativa può essere portata avanti dall'unione di tutte le forze popolari, dall'unità operaia e dall'alleanza dei lavoratori con tutti gli strati colpiti dall'azione dei monopoli.

È il nostro Partito che ha elaborato, negli ultimi anni, sulla base delle indicazioni già date dal compagno Gramsci, una via italiana, una via democratica al socialismo.

Il nostro VIII Congresso ha constatato, non un processo di neo-capitalismo, ma un processo di più accentratrice concentrazione monopolistica che pone i gruppi monopolistici maggiori sempre più contro nuovi ceti produttivi e l'insieme della popolazione.

Ma questa alternativa può essere portata avanti dall'unione di tutte le forze popolari, dall'unità operaia e dall'alleanza dei lavoratori con tutti gli strati colpiti dall'azione dei monopoli.



quello che è successo? Dobbiamo solo credere la nostra indignazione? Questo lo abbiamo fatto. Ma questo è poco, e soprattutto - ci lascio con una amarezza insoddisfatta. Non ci basta informarci; non ci basta indignarci. Anzi noi temiamo un pericolo: il pericolo di poter accettare che cose come queste succedano, e - più ancora - che cose come questa suscitino soltanto una discussi-

zione, una lotta o contro una società, un costume, una morale. Certamente quello che è accaduto ai due piccoli bambini neri non è - per noi - un episodio in sé isolato; non è fatto di follia di un giudice particolarmente razzista; è un male profondo, alimentato da una lanterna campagna che tende a tener diviso il popolo americano, a separare i bianchi dai ne-

gli operai bianchi dagli operai neri, a dividerli gli uomini non secondo il loro stato, ma secondo il colore della loro pelle. Ma detto questo, ciò che è una imposta di più e non già di minori di questi episodi: una di fare il possibile perché episodi di questo genere non possano più avere. Non, in cambio, cadere nella trappola del cinismo o della demagogia che tanto largamente viene usata contro di noi. E allora nelle piccole e nelle grandi cose costruite, nei limiti delle nostre possibilità. Per questo, amici lettori, anche in questo episodio vi chiediamo un atto positivo. Vi chiediamo di scrivere alla Corte suprema di giustizia di Raleigh, capitale dello Stato della North Carolina, in cui è la cittadina di Monroe, perché sia abolito il riformatorio per i due piccoli negri Simpson e Thompson e che i due bambini siano liberati e che non sapete come fare, indirizzate a noi le vostre lettere e noi provvederemo a spedire.

Dirà qualcuno: ma se qui, da noi, in Italia abbiamo tanto da fare e da lottare e da soffrire perché tutto risolto il problema di tanti e tanti bambini che non hanno il pane, non hanno assistenza, non hanno assistenza, perché proprio noi dobbiamo preoccuparci di due bambini d'America? A che serve? Sarebbe, io credo, ad aiutare il popolo americano, i negri e i bianchi d'America nella loro lotta difficile contro queste ingiustizie. Ma serve anche e soprattutto a noi, per aiutare noi stessi a ricordarci che la nostra azione vuole essere lotta per i valori universali della umanità. Vi ringrazio. ALDO TORTORELLA

Il nostro VIII Congresso ha constatato, non un processo di neo-capitalismo, ma un processo di più accentratrice concentrazione monopolistica che pone i gruppi monopolistici maggiori sempre più contro nuovi ceti produttivi e l'insieme della popolazione.

Ma questa alternativa può essere portata avanti dall'unione di tutte le forze popolari, dall'unità operaia e dall'alleanza dei lavoratori con tutti gli strati colpiti dall'azione dei monopoli.

CUBA

Mercoledì all'Avana manifestazione antiamericana

L'AVANA, 17. - Fidel Castro ha parlato ieri sera a una decina di migliaia di operai e studenti che si erano ammassati davanti al palazzo presidenziale per protestare contro la campagna scatenata dagli Stati Uniti contro il governo cubano. Castro ha invitato gli operai e gli studenti a mobilitare mezzo milione di cubani per una manifestazione che avrà luogo mercoledì prossimo nel parco centrale dell'Avana, e nella quale verrà chiesta agli Stati Uniti l'estradizione degli «criminali di guerra» fuggiti dopo la caduta del regime Batista.

DECISIONI PER LA GAILELO

lo sciopero generale

IL CONSIGLIO GENERALE DEI SINDACATI HA DATO IL SUO VOTO ALLA CONCLUSIONE DI UN TRATTATO DI PACE CON LA GERMANIA. IL TRATTATO DI PACE CON LA GERMANIA È STATO ACCETTATO DAL CONSIGLIO DEI SINDACATI. IL TRATTATO DI PACE CON LA GERMANIA È STATO ACCETTATO DAL CONSIGLIO DEI SINDACATI.

FERROVIARI P.T.T. E STATALI SONO PRONTI ALLO SCIOPERO

Il Governo ha ignorato le controproposte dei sindacati - Anche sugli statali le conseguenze del MEC

Le dichiarazioni fatte venerdì sera da Fanfani, dopo la conclusione del Consiglio dei ministri, secondo le quali la cifra di 60 miliardi, già prevista per gli aumenti agli statali, resta il limite massimo cui, salvo qualche piccola eccezione, il governo intende giungere, ha suscitato una vivace reazione. Nei pomeriggio di ieri l'intersindacale delle organizzazioni aderenti alla CGIL (Ferrovieri, P.T.T., statali) si è riunito ed ha rilevato che se, come è ormai probabile, Fanfani ed Andreotti si limiteranno, nell'incontro fissato con i sindacati per domani alle ore 19, a ripresentare, dopo le ulteriori consultazioni con i ministri finanziari, il progetto già respinto dai sindacati, rifiutando sostanzialmente, le controproposte avanzate dai sindacati, il ricorso allo sciopero si renderà inevitabile. Le controproposte dei sindacati sono state, fin ora, completamente ignorate e gli aumenti restano al livello di due o tremila lire al mese.

DECISO PER LA GAILELO

lo sciopero generale

IL CONSIGLIO GENERALE DEI SINDACATI HA DATO IL SUO VOTO ALLA CONCLUSIONE DI UN TRATTATO DI PACE CON LA GERMANIA. IL TRATTATO DI PACE CON LA GERMANIA È STATO ACCETTATO DAL CONSIGLIO DEI SINDACATI. IL TRATTATO DI PACE CON LA GERMANIA È STATO ACCETTATO DAL CONSIGLIO DEI SINDACATI.

SOSPESI ALLE MCM I LICENZIAMENTI

Al centro del dibattito: terza forza o classismo

IL CONGRESSO SOCIALISTA SI CONCLUDE OGGI. Al centro del dibattito: terza forza o classismo. Gli interventi di Lazzarini, Anna Matera e Valori e di Pieraccini e De Martino per la destra - Direzione proporzionale o monocolora?

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 17. - La penultima giornata del XXXIII Congresso socialista ha avuto inizio con una nota di apertura del segretario nazionale, Lazzarini, che ha sottolineato l'importanza del congresso e l'importanza del dibattito.

Questa elezione, avverrà, pare, a lista bloccata: ossia, nessuna corrente presenterà un numero limitato di aspiranti, supportati nei limiti prevedibili della forza dei rispettivi contingenti elettorali. I seggi a disposizione non accetterà le misurate controproposte della CGIL, su tutte le questioni.

Questa elezione, avverrà, pare, a lista bloccata: ossia, nessuna corrente presenterà un numero limitato di aspiranti, supportati nei limiti prevedibili della forza dei rispettivi contingenti elettorali. I seggi a disposizione non accetterà le misurate controproposte della CGIL, su tutte le questioni.

Questa elezione, avverrà, pare, a lista bloccata: ossia, nessuna corrente presenterà un numero limitato di aspiranti, supportati nei limiti prevedibili della forza dei rispettivi contingenti elettorali. I seggi a disposizione non accetterà le misurate controproposte della CGIL, su tutte le questioni.

la linea nenniana e quelle che appaiono anche all'interno della corrente autonomistica. In particolare egli ha respinto con forza gli elementi di anticommunismo contenuti nel discorso di Lombardi: « Per un partito di classe — ha detto — non essere anticomunista non significa solo riconoscere al PCI il diritto giuridico alla esistenza e non tollerare che lo si confini nel « ghetto », ma riconoscere la sua funzione necessaria e positiva per l'avanzamento democratico dell'Italia.

« È insinuato troppo — ha detto Lizzardi — e con troppo faciloneria, nelle sezioni del partito, sulla possibilità di sbloccamento della situazione ignorando i sette milioni di lavoratori che nel maggio del 1958 hanno dato la loro fiducia al Partito comunista. Si è parlato troppo di accordi al vertice e non abbastanza di lotta di massa, nella quale è implicita l'idea di unità con i lavoratori che seguono il Partito comunista. Ora si confessa che una via di uscita non esiste e lo stesso compagno Nenni ammette di non essere in grado di trattare. Non si tratta, dunque, di agitare lo spettro del frontismo per impedire una politica unitaria ma di ricercare i motivi di consenso che per i due partiti della classe operaia non possono non esistere permanentemente allo stato potenziale.

Contro nuove elezioni

Il discorso di Lombardi — ha concluso Lizzardi — ha posto fra lui e me non più un solo ma un abisso, mi ha dolorosamente colpito non solo per le sue prospettive politiche, ma per quanto ha detto sui rapporti all'interno del nostro partito. Tener fuori della direzione i rappresentanti di un terzo della politica assuefatta a una lunga pratica parlamentare, scambiarla un partito di classe per un partito borghese.

La compagna Anna Matera ha successivamente posto con energia il problema della « sorte » del partito socialista. Con molta chiarezza, ha detto che il dibattito pregresso non ha fatto molta luce sui temi politici in discussione nel partito e si è diviso su alternative posticce — con Nenni o contro Nenni, auton-

come una parte della corrente « autonomista » interpreta l'alternativa democratica. Egli ha infatti teorizzato sulla validità delle elezioni anticipate, come arma delle opposizioni per sanare una situazione che risulta ormai logorata, per fare esplodere la crisi nella DC e bloccare il discredito delle istituzioni. Per il momento, è vero, le elezioni non sono ancora necessarie, ma lo diventeranno a mano a mano che la politica di alternativa militerà successi. Pieraccini, nell'illustrare altri aspetti della politica nenniana, ha poi spiegato che l'alternativa democratica non deve essere, come ha detto la Matera, una alternativa di classe, ma appunto una alternativa democratica, che serva ad istituire un grande Stato democratico e moderno, fondato sui lavoratori, e che apra la via al socialismo grazie alla difesa sempre presente delle istituzioni democratiche.

Intervento di Valori

In questo quadro, Pieraccini ha sottolineato l'utilità dell'alleanza con altri partiti e altri ceti, l'opportunità di una azione di vertice, la priorità da dare ad una politica di investimenti produttivi rispetto ad altre rivendicazioni, (questo non è riformismo — ha detto — ma significa invece spezzare tutte le attuali strutture capitalistiche), l'opportunità anche di una azione costruttiva verso la politica dei governi democristiani.

In un intervento notevole, molto applaudito e in qualche punto contestato dalla maggioranza, il compagno Valori ha ripreso gli aspetti più discussi dei discorsi di Nenni, Lombardi e Pieraccini per chiarire un punto sostanziale: che cioè il dissenso della sinistra non verte soltanto sulle maggiori o minori possibilità di collaborazione con la DC o di tentazioni riformistiche che si vogliono prospettare al PSI, ma sulla natura stessa della alternativa democratica, sul suo contenuto di classe e sulla sua ispirazione e finalità socialista, sulle forze quindi che dovrebbero realizzarla.

Nenni — ha osservato in proposito Valori — ha sostenuto che dall'attuale congresso non uscirà un risultato incerto come quello di Venezia, che non si porranno dopo il congresso problemi

di interpretazione della politica adottata. Ma, a giudicare dal dibattito e dalle posizioni assunte dalla corrente di maggioranza, si ricava tutt'altra impressione, si deduce non solo che il dissenso interno è rimasto, ma che non poche cose, che prima apparivano in modo chiaro nella linea della corrente Nenni, non lo sono più.

Dieci anni fa, al Congresso di Firenze, Nenni riprendeva e criticava la confusione di idee di Romita. Oggi la situazione non è diversa da allora. L'impressione che si ha e che non vi sia « una politica », non vi sia un'adesione alla realtà delle cose, non che si navighi in un fiume di parole, di slogan.

Non bastano infatti, per fare una politica di realizzazioni, una preclusione verso la DC e verso la socialdemocrazia e la formulazione di una « alternativa democratica ». Su questa formula si è tutti d'accordo; ma poi? L'impressione che si ricava dai discorsi di Lombardi e Pieraccini è che essi propongano sostanzialmente una politica di « ricambio » a quella della attuale maggioranza parlamentare, una « alternativa » che non è dunque chiara in che cosa si differenzi da quella che propone un qualsiasi partito di opposizione democratico-borghese; e, nel frattempo, una politica di « opposizione stimolatrice » e di condizionamento di piani e programmi altrui.

Ben diversa è la concezione che ha la sinistra della alternativa democratica, in tale alternativa non può consistere nell'affermazione di una politica globale di avanzamento democratico ed economico di tutta la classe operaia, che tutto il movimento operaio deve condurre, che deve attuarsi non domani — dopo un ipotetico risultato elettorale favorevole — ma oggi, e che non può realizzarsi quindi se non attraverso la utilizzazione di tutti gli strumenti di cui la classe e i suoi partiti dispongono, e a tutti i livelli, dai partiti stessi ai sindacati, alle forme di potere esistenti o da conquistare nei comuni, nelle province, agli strumenti di azione e di controllo operaio nelle fabbriche.

Lombardi, quando gli viene chiesto con quali forze si intenderebbe sbloccare la situazione e realizzare l'alternativa, risponde che la situazione attuale e lo stesso

quelli che potrebbero venire dalle nuove elezioni. Secondo me, è piuttosto la situazione che si è incaricata di dimostrare che l'unica collaborazione possibile con il « fanfanismo » è quella socialdemocratica. Chi non vuole dichiararsi socialdemocratico deve chiudere. Sarebbe strano che se ne trasse poi la conclusione che è necessario chiudere anche la porta dell'alleanza di classe proprio in un momento come questo.

« Io credo — ha continuato Pajetta — che oggi è impossibile da parte delle opposizioni di sinistra una politica diversa da quella che il Partito comunista ha sempre sostenuto. Coloro che avevano attribuito al PCI l'irrigidimento della situazione, vedono oggi come neppure quelli che pur si sono differenziati da noi nell'interno del movimento operaio possano offrire una prospettiva diversa ».

Circa i voti di nuove elezioni Pajetta ha dichiarato che « il parlare può essere utile solo a far capire l'opera di pressione sui dissidenti del suo partito ».

A questo proposito Valori ha anzi rilevato la ostilità dimostrata in questi mesi dai rappresentanti della corrente maggioritaria a qualsiasi forma di contatto e di speciali rapporti fra i due partiti, come anche a contatti in tutte le direzioni su scala internazionale.

La sua conclusione è stata che la battaglia data dalla sinistra del partito ha già ottenuto, comunque, dei risultati e già essa eserciterà un condizionamento della maggioranza. Ora la sinistra intende assumere in alcun modo una posizione ne sbloccatrice né aventiniana della maggioranza. Al contrario, intende trovarsi al primo posto nelle lotte, dando alla politica di alternativa democratica quel contenuto che non le viene dato dalla corrente di maggioranza e quella prospettiva di azione nazionale al socialismo che essa deve necessariamente avere, e impedendo che in futuro, quando molti nodi saranno venuti al pettine, il partito socialista debba trovarsi di nuovo « all'anno zero ».

Delegazioni operate

Prima di Valori si erano anche avuti pochi interventi minori. In effetti, il Congresso ha udito pochissimi delegati di base, così come ha udito parlare pochissimi — anzi per niente — delle sezioni vive e della realtà del Paese.

Russo di Agrigento ha polemizzato con i delegati del governo Millaço, ha dato rilievo al significato politico delle vicende siciliane, dove del resto il partito socialista è positivamente impegnato nell'isola, ed ha messo in evidenza, come per la prima volta, pur dinanzi ad una tradizionale riunione politica di una delegazione, le gerarchie ecclesiastiche non abbiano osato reagire, nel modo solito. Bezzi, esponente di una mozione locale di Frosinone, ha esposto i problemi reali della sua provincia contadina, rendendoli alle illusioni riformiste della destra.

Una nota operaia è stata infine portata nel congresso oltre che dai lavoratori napoletani da una delegazione degli operai di Pozzuoli in lotta che hanno parlato della loro fabbrica e inneggiato alla unità della classe operaia; e stato uno sprazzo vivo che per un istante ha ricordato quella che fu l'indimenticabile caratteristica del congresso di Bologna, quando il legame della politica socialista con la realtà del paese venne finalmente e caldamente simboleggiato dalla presenza delle rappresentanze operaie e contadine.

Nella seduta serale, hanno poi parlato Valdo Magnani, il quale ha confermato la sua adesione alla corrente di Basso e si è diffuso sul problema della politica dei quadri e sulla necessità di non disperdere il patrimonio del movimento della maggioranza e delle minoranze; e il compagno Ernesto De Martino, il quale si è assunto il compito di appianare le differenze rilevate tra le posizioni di Nenni e quelle di Lombardi e Pieraccini. De Martino ha respinto l'accusa di revisionismo e di « decadenza », affermando che il mutamento dell'atteggiamento di parte del PSI è stato dovuto al distacco della politica dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti dagli insegnamenti leninisti. Egli ha poi confermato la validità del dialogo con i cattolici e della politica di unificazione socialista, scaturiti dai congressi di Torino e Venezia, affermando che, se il mondo politico cattolico e i suoi rappresentanti da Fanfani, con questi che bisogna pur trattare; e che, se l'unificazione socialista non fu più possibile, la colpa è da far ricadere solo su Saragat, il quale, nel momento in cui il PSI, sotto l'impressione degli eventi del XX Congresso e di Ungheria, stava dando dimostrazione di schietta autonomia, aumento il prezzo dell'operazione politica.

Il dibattito è proseguito ancora nella tarda serata e si è infine concluso dopo interventi di Panzieri e altri, per riservare la giornata domenicale interamente alle repliche dei relatori, alle eventuali trattative finali ed alle votazioni.

PASQUALE BALSAMO

Commento di Pajetta al discorso di Nenni

Il compagno Giancarlo Pajetta, conversando con un redattore dell'agenzia Italia, ha dichiarato a proposito del discorso pronunciato da Nenni al Congresso del PSI: « Si è rimproverato in passato alla sinistra del partito socialista di trattare Nenni dal fare una politica attiva che permettesse di sbloccare la situazione. Chi ha mosso allora quel rimprovero dovrebbe concludere che è oggi Nenni a mettere nel frigorifero tutti i suoi voti, quelli di ieri e

Contro la tosse, raucedini e le malattie della gola

Bronchiolina

La vitamina A contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA protegge le mucose delle vie respiratorie dai danni del fumo

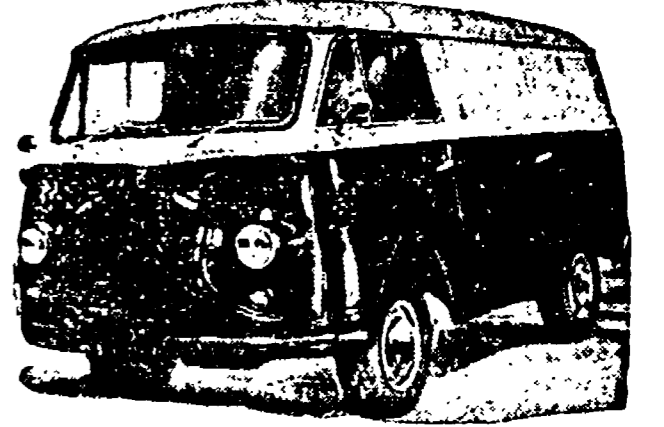
E' un prodotto **IFI**

A. Pajetta ACIS n. 344



MV LA MARCA NAZIONALE APPREZZATA IN TUTTO IL MONDO

Autocarro **DIESEL 1100/D2** ECONOMICO - SICURO - MANEGGEVOLE



TIPO: **AUTOFURGONE**

AUTOCARRO "PRIMAVERA"

AUTOCARRO CASSONE "ROMANAZZI"

ACQUISTATE DALLA COMMISSIONARIA DIRETTA **C. I. A. M. S.r.l.** Telefono 481528 ROMA - V. Carducci 5-B

SI PRECISANO NELLA TERZA GIORNATA I TERMINI DEL DIBATTITO

Minacce alla natura di classe del P.S.I.

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 17 — Un elemento nuovo è affiorato nel terzo giorno del dibattito del Congresso socialista, o meglio è venuto in luce con più chiarezza. Una parte della corrente di Nenni si è differenziata dalla relazione del leader, accentuandone alcuni aspetti a scapito di altri. Anche l'equilibrio del dibattito, di conseguenza, si è spostato, e le contraddizioni e le divisioni, che indubbiamente esistono nel partito e nella sua linea, si sono accentuate.

La caratteristica dei primi due giorni di dibattito era stata questa: da una parte la linea di « alternativa democratica » esposta da Nenni in termini di opposizione di lotta al potere della DC, e dalla base di un programma avanzato che è sostanzialmente quello per cui tutto il movimento popolare si muove; dall'altra parte la critica portata dalla sinistra del partito agli elementi contraddittori di questa linea.

La sinistra, infatti, ha accusato e accusa di « nullismo » questa linea, per-

ché mentre essa chiude la porta al collaborazionismo con la DC e all'unificazione socialdemocratica — che il partito nel suo complesso respinge e che le masse socialiste non accetterebbero — accentua però in puri tempi gli elementi di divisione a sinistra, mantiene una separazione tra l'azione unitaria delle masse e la collaborazione politica unitaria dei partiti operai, non fa capire quindi di quali forze debba fondarsi l'alternativa alla DC per evitare di tradursi in illusorio sblocco o in sblocco di tipo socialdemocratico.

Ma, sulla scia del discorso di Lombardi, la caratteristica del terzo giorno di dibattito è stata in parte diversa: attraverso le posizioni emesse da Lombardi da Vittorelli e oggi da Pieraccini, quella che viene definita l'ala destra della « corrente autonomistica » ha inteso sottrarsi all'accusa di « nullismo », in un modo che ha reso più esplicite però alcune tesi estreme.

Nel discorso del compagno Pieraccini il tema del fronte alle elezioni è stato elemento-chiave per sbloccare la situazione è diventato dominante, accanto al tema della « stanchezza delle masse ». Tale prevalenza dell'azione parlamentare su quella delle masse, della possibilità di ottenere in qualche modo una diversa e più accettabile politica della DC, è confermata anche dalla tendenza a mettere in secondo piano il carattere classista dell'azione che il PSI deve condurre per una alternativa democratica.

Questi accenti, come quelli di Vittorelli e come una parte del congresso aveva giudicato schiettamente « terzoforisti », sono apparsi come una traduzione in moneta spicciola del discorso del compagno Lombardi.

Le critiche da sinistra, di conseguenza, non si sono più appuntate oggi solo sugli elementi di nullismo o di paralisi già rilerati nella linea della corrente « autonomista », ma sui pericoli di diverso genere che alcune posizioni di una parte di questa corrente comportano. La compagna Matera, la compagna Bassano, ha indirizzato nelle posizioni della destra un fenomeno di vero e proprio « radicalismo », di « illuminismo » e di terzoforismo, che non tanto rischia di portare una parte dei socialisti su posizioni di collaborazione aperta con la DC (l'esempio socialdemocratico è un buon freno in proposito), quanto di inclinare sulla fisionomia del Partito, di annacquarne la natura di classe, di fiaccarne il collegamento con le masse, di distrarlo dalla strada di

lotta e di trasformazione delle strutture del nostro Paese; quella strada che non può essere percorsa, con ogni evidenza, né contro né senza il concorso unitario di entrambi i partiti operai.

Non a caso il laburista Crossman, che assiste ai lavori di questo congresso come assistettero ai lavori di Venezia i socialdemocratici francesi, ha auspicato oggi una « laburizzazione » del PSI, a ciò indotto dal discorso di Lombardi.

Il compagno Lizzardi ha individuato questo stesso fenomeno e qualcosa di più: il timore che la assicurazione di Lombardi contro una « messa nel ghetto ai comunisti » non si differenzia da quella che è oggi l'anticomunismo dominante. L'intervento di Valori non è stato meno esplicito in queste e in altre critiche e nel rilancio della linea che la sinistra sostiene per una vera politica di alternativa democratica.

E tuttavia, queste accentuate contraddizioni all'interno stesso della linea della corrente di maggioranza, e queste differenze-

zioni che vi si manifestano in fondo la riprova che il PSI, nel suo complesso — se vorrà portare coerentemente avanti la linea di « alternativa democratica » e di lotta al potere democristiano, soprattutto della sua grande maggioranza — dovrà necessariamente spogliare questa linea degli elementi di incoerenza o di cedimento che rischiano di viziarla e insidiarla e darla ancorata più saldamente alla politica unitaria che essa comporta. Ciò verrà imposto dai fatti stessi e dalla realtà, oltre che dalla logica politica e di classe. Se, invece, solo queste difficoltà esterne e interne sarebbero, probabilmente, da prevedersi per il partito socialista. Ma la forza del movimento operaio nel suo complesso è una solida garanzia in proposito, come lo è l'orientamento generale che rimane al fondo del partito socialista in rapporto alla sua composizione classista, e come lo è — per la parte che le spetta — anche la forza e la politica unitaria dei comunisti.

LUIGI PINTOR

PER UNA DICHIARAZIONE SUL CONGRESSO DEL P.S.I.

Clamoroso incidente tra Saragat e Crossman

Al margine del Congresso socialista, un clamoroso incidente è scoppiato ieri tra Saragat e il noto deputato laburista Crossman. Quest'ultimo, presente a Napoli in veste di osservatore e anche come invitato del Daily Mirror, ha fatto alcune dichiarazioni di largo apprezzamento per Nenni e la sua corrente. Ha detto che la maggioranza dei laburisti gradirebbe la partecipazione del PSI all'Internazionale socialista, e non ritiene che ad essa sia di ostacolo tanto la collaborazione con comunisti nei sindacati e nei comuni, quanto le riserve esistenti sul programma della « scala internazionale »; ha concluso « un vero e proprio suicidio » una eventuale collaborazione del PSI al governo, annunciando che « molti » nel Labour Party guardano con maggiore interesse alla « fusione » del PSI con la « esperienza » governativa del PSDI: « ha apprezzato anche la posizione di Nenni sulla fusione », affermando che « i modi della sua attuale azione devono essere lasciati al giudizio del PSI », ha infine dichiarato di esser rimasto favorevolmente impressionato dall'intervento di Lombardi, ma di ritenere che l'auspicabile processo di « laburizzazione » del PSI deve evitare il rischio di perdere « nelle particolari condizioni delle attuali strutture sociali italiane » le « adesioni della base popolare ».

Appena lette le dichiara-

zioni dell'autorevole esponente della sinistra laburista, Saragat è stato preso da una delle sue storiche esplosioni di isterismo, ed ha definito le parole di Crossman « una vera e propria provocazione contro il PSDI ». « L'aggressione di Mr. Crossman — ha aggiunto — il quale evidentemente crede di trovarsi nei metodi del deputato laburista e di coloro che a tali metodi credono — Costoro sarebbero le correnti neutralistiche e ostili al MEC e all'unità europea ». Saragat ha poi detto: « Saragat non tollera che neppure dai laburisti — sono le sue parole — quella che — difende in Italia le posizioni europeistiche, la posizione di solidarietà socialista, i principi del socialismo democratico internazionale ».

L'on. Malagugini colpito da malore

NAPOLI, 17. — Pochi minuti dopo le 21, durante la seduta del congresso del PSI, l'on. Alcide Malagugini è stato colto da un improvviso malore. Prontamente soccorso dal parlamentare socialista è stato condotto fuori dal teatro « Metropolitan » e trasportato all'ospedale di Loreto dove è stato ricoverato, con prognosi riservata, per tremolosi cerebrali.



già spuntano i pappagalli che imitano la bottiglia a chiusura ermetica dell'olio d'oliva Bertolli.

Ma c'è differenza fra l'originale e le imitazioni!

Ed il consumatore sa che l'olio puro d'oliva Bertolli è assolutamente sicuro per la garanzia della confezione, per il credito della marca centenaria e per le costanti doti gustative e nutritive.

OLIO FINO D'OLIVA

BERTOLLI

Fucina

IL FAMOSO OLIO DI LUCCA

COSI' SI APRE

PURISSIMO

PURISSIMO

PURISSIMO

COSI' SI USA!

PURISSIMO

COSI' SI USA!